

LA RICHIESTA

I medici ospedalieri: sospendere tutte le prestazioni non urgenti

Le organizzazioni sindacali dei camici bianchi firmano un documento congiunto rivolto alla Regione Veneto «Privilegiare le emergenze»

VENEZIA. La sospensione, da parte della Regione Veneto, di tutte le prestazioni non urgenti e che possano quindi essere posticipate, sia a livello ambulatoriale che in regime di ricovero. O, in alternativa, la possibilità che queste prestazioni vengano erogate con le necessarie protezioni per tutti gli operatori sanitari e a fronte del rispetto delle misure di sicurezza nelle sale di attesa.

È la richiesta indirizzata al governatore del Veneto Luca Zaia e inviata da diverse sigle sindacali, tra cui Cimo, Cgil, Cisl, Uil e diverse organizzazioni dei medici, come Anaa Assomed. L'obiettivo dei medici è «limitare al massimo l'accesso alle strutture ospedaliere, ridurre la possibilità di contagio, privilegiare le attività di ur-

genza ed emergenza».

Proseguono i sindacati chiedendo il massimo supporto - per quanto riguarda gli orari di lavoro e i dispositivi di protezione - a tutti gli operatori degli ospedali, soprattutto per i reparti maggiormente "stressati" in queste giornate di emergenza sanitaria: pronto soccorso, terapie intensive, medicina d'urgenza, malattie infettive, medicina intera, geriatria, otorinolaringoiatra, pneumologia, cardiologia, chirurgia generale, gastroenterologia e diagnostica. Infine, la richiesta è che a tutti gli operatori sanitari - dottori e infermieri degli ospedali e medici di base - siano forniti i dispositivi di protezione per le attività ambulatoriali e le visite domiciliari. «Fornitura che ci viene segnalata alquanto carente per diffusione e qualità» denunciano ancora i sindacati. —

Laura Berlinghieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico di Pronto soccorso

